

15 dicembre 2011

I tre buchi neri della governance economica

Franco Bruni^(*)

La carenza di leadership economica mondiale è stata evidente nel 2011 e probabilmente continuerà nel 2012, ostacolando l'uscita duratura dal disordine depressivo dell'economia mondiale. Il mondo ha realizzato presto di essere in una crisi di governance, cioè di incapacità di approntare insieme strumenti adatti a governare le nuove interazioni globali. Dopo averlo realizzato ha cercato di reagire, rilanciando la cooperazione e valorizzando il G20, come cabina di regia. Nel 2009 e nel 2010 gli sforzi di cooperazione sembravano dar frutto e anche ciò ha aiutato ad arrestare la caduta.

Purtroppo si è poi constatato che la capacità di provvedere tutti insieme era insufficiente. A fianco della mancanza di una leadership multilaterale si è accelerato il tramonto di quella statunitense, che era a lungo servita a "tenere insieme" le reti finanziarie e commerciali, anche se in modo inadeguato all'evoluzione dell'economia mondiale. Le politiche economiche degli Usa sono apparse un misto di introversione impotente e di sterile aggressività internazionale. Il 2011 ha visto anche il travaglio istituzionale dell'Ue, torturata dalla crisi dei debiti pubblici e affannata nella ricerca di nuove forme di governance comunitaria. Le difficoltà dell'Ue hanno un riflesso mondiale, per il peso quantitativo e le interrelazioni dell'Europa nel mondo e perché le forme dell'integrazione europea la potrebbero rendere un protagonista e un esempio per il rinnovo della governance mondiale.

La chiusura in un'ottica di interessi nazionali grettamente intesi era un rischio prevedibile di fronte a una crisi della globalizzazione. Quel rischio appare ora più serio e genera scetticismo e disorientamento negli investitori e nei consumatori: anche per questo nel 2012 è previsto un nuovo rallentamento della crescita un po' dappertutto nel mondo. La debolezza della cooperazione economica multilaterale si nota su tre fronti essenziali: la ri-regolamentazione della finanza, dove i paesi sono incapaci di darsi un nuovo ordine omogeneo e dove i grandi intermediari privati paiono voler continuare come prima della crisi, una strada in bilico fra l'esser travolti dai rischi che corrono e l'arrogante ricerca di aiuti e cedevolezza dei regolatori; le politiche monetarie, valutarie e di bilancio che, per mancanza di coordinamento, minacciano speculazione, guerre dei cambi e micidiali misti di inflazione e stagnazione; le politiche commerciali, che scivolano verso crescenti protezionismi regionali, segmentando il mondo a scapito dell'efficienza dell'allocazione delle risorse.

L'augurio è che nel nuovo anno si riconoscano i pericoli della disunione e si torni a sforzarsi per trovare forme di leadership economica internazionale autorevoli, credibili, capaci di evitare il peggio. Il G20, il Financial Stability Board, il Fmi, il Wto e gli organi di governo dell'Ue: per quanto ancora fragili e inadeguate, le scatole istituzionali dove lavorare in questa direzione sono disponibili e attendono impegni lungimiranti, capaci di guardare oltre prospettive nazionalistiche destinate alla sconfitta. L'integrazione europea è, come detto sopra, cruciale per la governance mondiale. Il 2012 dell'Ue si apre con speranze

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) *Franco Bruni, vice presidente ISPI, ordinario di Teoria e politica monetaria internazionale all'Università Bocconi.*

che non vanno molto al di là dell'evitare una catastrofe tale da distruggere l'euro. Ma, a ben guardare, il 2011 ha messo in cantiere molte novità nel governo economico comunitario: nuova disciplina fiscale, coordinamento delle riforme per la competitività, primi segni di solidarietà fiscale fra i paesi membri, avvio di poteri di vigilanza finanziaria sovranazionale, approfondimenti delle responsabilità della Bce. La rottura con il Regno Unito nel Consiglio di dicembre è un fatto molto negativo ma è anche un segno che i passi dell'Unione vogliono essere più impegnativi ed esigenti. Si può sperare che proprio l'Europa, ricompattata per superare le sue difficoltà interne, assuma presto una nuova leadership del processo di riorganizzazione del governo dell'economia mondiale?

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

**ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it**

© ISPI 2011